Confartigianato
IMPRESE - TERNI

Rassegna Stampa Quotidiana di

SAB 16 - DOM 17 - LUN 18 LUGLIO 2011

s o m m a r i o

Crisi & Imprese

Verso un nuovo disciplinare (Corriere dell'Umbria pag.1)

Una rotta per uscire dalla crisi (Corriere Umbria pag.2)

Dipendenti Meraklon: stanziata la cig anticipata (Corriere dell'Umbria pag.3-4)

Aldo Amoni nuovo presidente regionale (Il Giornale dell'Umbria pag.5-6)

In autunno la Cassa di risparmio dell'Umbria (Il Giornale dell'Umbria pag.7)

Regione, via ai programmi su crescita e lavoro (Il Giornale dell'Umbria pag.8)

"Stringere sui controlli delle caldaie" (Il giornale dell'Umbria pag.9)

"Commercio, no alla liberalizzazione completa degli orari" (Il Giornale dell'Umbria pag.10-11)

"Un patto tra istituzioni e imprese" (Il Giornale dell'Umbria pag.12)

Basell vuole 120 milioni di euro, è rottura (Il Giornale dell'Umbria pag.13)

Regione, sindacati e imprese d'accordo subito una scossa contro la crisi (Il Messaggero pag.14-15-16)

Basell chiede 120 milioni a Novamont: trattativa sull'orlo del baratro (www.umbria24.it pag.17-18-19)

Verso un nuovo disciplinare

PERUGIA - Dalla Regione, parere positivo per la possibilità di praticare l'oleificazione delle olive prodotte nelle singole sottozone nei frantoi dell'intero areale di produzione dell'olio extravergine Dop Umbria. Era questa la principale richiesta della domanda di modifica al disciplinare di produzione, presentata da un gruppo di produttori umbri, ieri al centro di un'audizione pubblica nel salone d'Onore di palazzo Donini. “Per la Regione e per i produttori - ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini - una tappa obbligatoria dell'iter previsto dalla normativa nazionale per il riconoscimento della denominazione d'origine protetta, e quindi delle sue modifiche. E’ un passaggio importante e atteso, per un settore che in termini quantitativi interessa circa diecimila ettari, la metà dei quali inserita nel processo di certificazione di qualità, in cui con il sostegno della Regione sono stati fatti investimenti per innovare il ciclo di produzione, garantire il livello qualititativo e la tracciabilità dell'olio Dop, a tutela della produzione e del consumatore”. Dall'aprile 2010, la Regione ha promosso una serie di incontri al Tavolo verde con produttori e associazioni di categoria riguardo le problematiche derivanti dall'applicazione di un disciplinare risalente al 1997 per verificare le possibilità di adeguarlo. “La Regione - ha proseguito l’assessore - ha espresso il proprio parere positivo, nel maggio scorso, sul testo che è stato presentato da un gruppo qualificato di produttori olivicoli, rappresentativi di oltre il 51 % della produzione certificata e di almeno il 30 % dei produttori inseriti nel sistema, come previsto dalla normativa nazionale. Abbiamo infatti ritenuto pertinenti le modifiche proposte, che riguardano principalmente l'oleificazione, ora consentita solo all'interno della stessa sottozona di coltivazione, e l'adeguamento alla normativa comunitaria. Ci auguriamo ora che la richiesta possa completare al più presto il suo iter per giungere a un nuovo disciplinare che meglio risponda alle esigenze delle imprese agricole e dell'intera filiera”. Alla riunione, coordinata per il ministero delle Politiche agricole da Massimo Ghezzi e Lauretta Madotto e per la Regione da Augusto Buldrini, hanno preso parte i rappresentanti di produttori, Comuni, organizzazioni professionali e di categoria, operatori economici interessati. Ultimate le verifiche, la proposta verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, per passare poi ad un’ulteriore fase partecipativa alla commissione europea.

CORRIERE DELL'UMBRIA

Una rotta per uscire dalla crisi

PERUGIA - Una strategia per far uscire l'Umbria dalla crisi. E' stata definita ieri in Regione nella riunione dei tavoli tematici dell'"Alleanza per lo sviluppo dell'Umbria" ("Investimento sul capitale umano" e "Sviluppo economico, economia della conoscenza, green economy"), presieduta dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Gianluca Rossi. Condivisione, fra i presenti, per i contenuti del "Piano operativo per la crescita e l'occupazione" e l'invito a dare al più presto attuazione agli interventi previsti, che metteranno in moto risorse pubbliche per quasi 86 milioni di euro. Ai rappresentanti di istituzioni, organizzazioni sindacali ed economiche e mondo del credito, sono stati illustrati i due provvedimenti, strettamente correlati tra loro, che compongono il programma operativo per la crescita e l'occupazione, in attuazione dei Piani triennali per le politiche industriali e per le politiche attive del lavoro, recentemente approvati dal Consiglio regionale. Il primo riguarda la "crescita, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale", il secondo è relativo agli "interventi a sostegno del lavoro". "Il programma operativo - ha sottolineato l'assessore Rossi -definisce la 'rotta' che la Giunta regionale intende seguire per contribuire a far uscire l'Umbria dalla crisi, incidendo sullo sviluppo del sistema produttivo e l'incremento dell'occupazione con un insieme sinergico di azioni e misure innovative. A disposizione ci sono risorse finanziarie importanti e una programmazione che sarà oggetto di attenta valutazione al fine di garantire la sempre maggior efficacia degli interventi realizzati per dare nuove prospettive di sviluppo all'Umbria. Un'enfasi e un'attenzione alla questione dello sviluppo, centrale e delicata, specie in un contesto problematico come quello attuale - ha aggiunto Rossi - che intendiamo affrontare anche in termini di capacità di risposta organica e rapida a temi come quelli del precariato, della disoccupazione giovanile e femminile e ad alta scolarità sui quali pensiamo di poter dare contributi significativi". Conclusa la fase partecipativa, l'approvazione del Piano operativo per la crescita e l'occupazione da parte della Giunta regionale è prevista prima della pausa estiva, per procedere alla fase dell'attuazione già da settembre.

CORRIERE DELL'UMBRIA

Dipendenti Meraklon: stanziata la cig anticipata

TERNI- La giunta provinciale di Terni ha stanziato un fondo di 268.000 euro a favore dei lavoratori della Meraklon. Il provvedimento, concordato con la Regione Umbria e attivato su istanza delle organizzazioni sindacali, è un'anticipazione sulla cassa integrazione guadagni straordinaria e rientra nelle iniziative volte a fronteggiare la difficile situazione dell'azienda. Il fondo provinciale, regolato tramite accordi con l'Inps, avrà una validità di 5 mesi a partire da maggio e verrà erogato a circa 150 dipendenti. “L'iniziativa - sottolinea l'amministrazione provinciale - rappresenta un impegno concreto delle istituzioni (in questo caso della Provincia) verso i lavoratori Meraklon e le loro famiglie in un momento di forte difficoltà”. L'anticipazione della Cigs garantisce inoltre ai lavoratori una maggiore sicurezza, evitando loro l'aggravio degli interessi in caso di ricorso a strumenti finanziari temporanei in attesa dell'attivazione degli ammortizzatori sociali. La misura è inoltre un atto tangibile nell'ambito degli strumenti finalizzati ad affrontare la complessa situazione del polo chimico ternano, e nella fattispecie della Meraklon, e si inserisce nelle iniziative delle istituzioni locali e regionali per la salvaguardia e il rilancio del comparto e la tutela dei posti di lavoro. Attualmente alla Meraklon Spa, che occupa 111 lavoratori, sono ripartite le linee numero1 al reparto Mk1 e le linee 4 e 5 al reparto Mk2, resta ferma la produzione del filo a Meraklon Yarn. Il 20 luglio è previsto al ministero dello sviluppo economico l'incontro con il management della multinazionale, saltato oggi.

CORRIERE DELL'UMBRIA

il GIORNALE dell'UMBRIA

Aldo Amoni nuovo presidente regionale

PERUGIA - “Il mio sarà un mandato all’insegna del rilancio e della qualificazione del terziario di mercato, del cui ruolo economico cruciale e della cui capacità intrinseca di generare valore chiediamo alla Regione un riconoscimento definitivo, da cui conseguano politiche specifiche in grado di aiutare le imprese in un momento così delicato”. E’ la dichiarazione di intenti di Aldo Amoni, appena eletto presidente della Confcommercio dell’Umbria. La nomina è stata effettuata dall’assemblea elettiva che ha anche designato, quali membri del consiglio, Paolo Alunni Pistoli, Luigi Maria Manieri, Giorgio Mencaroni, Sergio Mercuri (vicepresidente), Ivano Rulli, Andrea Tattini, Ermanno Tombesi. La nuova dirigenza sarà in carica per i prossimi 5 anni; Amoni succede a Luciano Ioni. Nel programma di lavoro di Amoni ci sono una serie di priorità, che chiamano in causa direttamente la Regione. A cominciare dalla richiesta di una nuova dotazione di risorse, e in particolare di un bando Re.sta. commercio 3, con cui realizzare alcune linee di intervento per il commercio ed il turismo, rispetto alle quali Confcommercio ha già elaborato alcune idee progettuali su cui chiede di aprire un confronto. Urgente e non più procrastinabile – secondo Confcommercio – è anche la norma organica del commercio, che non deve essere una mera raccolta di leggi esistenti, ma una normativa che affronti i nodi della distribuzione. L’altra priorità dettata alla Regione è quella di un grande progetto di rilancio turistico: “Bisogna fare uno sforzo – sottolinea Amoni - sia nel metodo che nella creatività, per arrivare ad una politica di comunicazione unitaria e di promocommercializzazione integrata”. “A più presto - spiega ancora Amoni – intendo attivare un confronto con gli istituti bancari per cercare di trovare soluzioni che rendano più agevole l’accesso al credito”.

il GIORNALE dell'UMBRIA

il GIORNALE dell'UMBRIA

In autunno la Cassa di risparmio dell'Umbria

ANDREA LUCCIOLI

PERUGIA - E' atteso per settembre il piano di riorganizzazione e fusione delle 4 Casse di risparmio umbre che fanno parte del Gruppo Intesa Sanpaolo (Carit, Caricast, Carispo e Carifol). Negli uffici della Cr di Firenze, l'istituto capofila della sotto-holding del Gruppo Intesa che controlla le Casse umbre, il lavoro è in dirittura d'arrivo: nel giro di un mese e mezzo, al massimo ad ottobre, il piano di fusione delle Cr sarà pronto. La Cassa di risparmio dell'Umbria, formalmente, nascerà in autunno, mentre per la sua operatività bisognerà attendere il 2012. In mezzo ci sarà il confronto con le Fondazioni che controllano le Casse di Terni, Foligno, Spoleto e Città di Castello e che hanno da tempo indicato al Gruppo Intesa una serie di paletti per garantire continuità nel sostegno ai territori di riferimento. Ora si attende solo di visionare il piano elaborato dalla Cr di Firenze per cercare una convergenza sugli aspetti operativi che metta d'accordo i piani del Ceo di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera e i vertici delle 4 Fondazioni. Rebus sedi e governance. Se la road map verso la Cr dell'Um - bria sembra definita, più complessa è la partita sulla governance. Tanti gli interessi. Ogni realtà vuole un posto al sole nel futuro management e lungo questo solco si intreccia la vicenda, tutt'al - tro che secondaria, della scelta della sede. Già iniziati gli sgambetti e i depistaggi. Se in un primo tempo si era parlato di Perugia come centro di convergenza per superare i localismi, negli ultimi giorni è tornata alla carica la compagine ternana che non ha mai gradito la scelta del capoluogo di regione e vorrebbe portare nelle Conca la direzione centrale. In questo scenario si inseriscono le ambizioni di Foligno, con il presidente D'Ingecco indicato come papabile timoniere della Cassa unica. Anche Spoleto non sta a guardare, anzi. Il presidente Carispo, Antonio Alunni, è da tempo considerato il nome "giu - sto" per la guida della banca unica. Anche da parte dei sindacati, che vedono di buon occhio un volto giovane per la guida. Non solo. La città ducale, di fronte alle scaramucce tra Terni e Perugia, potrebbe tornare in auge per ottenere la sede delle Cassa. L'ago della bilancia verrebbe così ad essere Città di Castello, gli ambienti tifernati finora hanno preferito un basso profilo, ma saranno decisivi nelle scelte.

il GIORNALE dell'UMBRIA

Regione, via ai programmi su crescita e lavoro

PERUGIA - Sostanziale condivisione dei contenuti del "Piano operativo per la crescita e l'occupazione" e l'invito a dare al più presto attuazione agli interventi previsti, che metteranno in moto risorse pubbliche per quasi 86 milioni di euro: è questo l'esito della riunione del tavolo tematico dell'Alleanza per lo sviluppo dell'Umbria. Ai rappresentanti delle Istituzioni, organizzazioni sindacali ed economiche, mondo del credito, sono stati illustrati i due provvedimenti che compongono il programma operativo per la crescita e l'occupazione, in attuazione dei Piani triennali. Il primo - riferisce la Regione - riguarda la "crescita, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale", il secondo è relativo agli "interventi a sostegno del lavoro". "Il programma operativo - ha sottolineato l'assessore regionale Gianluca Rossi - definisce la rotta che la Giunta intende seguire per contribuire a far uscire l'Umbria dalla crisi". Conclusa la fase partecipativa, l'approvazione del "Piano per la crescita e l'occupazione" da parte della Giunta è prevista prima della pausa estiva, per procedere alla fase dell'attuazione già da settembre.

il GIORNALE dell'UMBRIA

"Stringere sui controlli delle caldaie"

perugia - Un regolamento e un protocollo d'intesa per la campagna di manutenzione e verifica delle caldaie. E' questo l'importante risultato di un lungo lavoro di concertazione che ha visto confrontarsi istituzioni, organizzazioni di categoria e associazioni dei consumatori. "Ma ora – affermano Cna e Confartigianato - bisogna che tutti i Comuni si adeguino, ne va della sicurezza collettiva". C'erano oltre 300 installatori aderenti alle due organizzazioni d'impresa, al Park Hotel di Ponte S. Giovanni, alla presentazione dei contenuti del regolamento e del protocollo d'intesa per la gestione e il controllo degli impianti termici, appena entrato in vigore in tutti i comuni della provincia di Perugia sotto i 40mila abitanti, così come previsto dalla normativa. Presenti l'assessore provinciale all'Ambiente Roberto Bertini, il suo omologo al Comune di Perugia, Lorena Pesaresi, l'amministratore unico dell'Agenzia per l'energia e l'ambiente, Cesare Migliozzi , Cristiano Ziarelli di Confartigianato e Daniele Sarnari della Cna. "Siamo molto soddisfatti – dichiara Cristiano Ziarelli, presidente dei bruciatoristi e manutentori di Confartigianato -. Un rinvio ulteriore non avrebbe fatto altro che accentuare le criticità e la disattenzione da parte dei cittadini rispetto agli obblighi di controllo degli impianti termici previsti dalle legge". Ma resta il nodo dei comuni al di sopra dei 40mila abitanti. "Auspichiamo che anche Perugia, Città di Castello e Foligno si allineino rapidamente – afferma l'assessore Bertini - approvando a loro volta regolamenti che affermino omogeneità di comportamenti in tutta la provincia". Qualche mugugno accoglie le parole con cui l'assessore Lorena Pesaresi informa che il regolamento comunale di Perugia, costruito sulla falsariga di quello varato dall'amministrazione provinciale, pur avendo incassato l'approvazione necessita di ulteriori passaggi amministrativi per la sua definitiva attuazione. "Vorrei ricordare – sottolinea Daniele Sarnari, responsabile provinciale di Cna Installazioni e impianti - che le associazione degli artigiani hanno più volte segnalato in passato la non applicazione dei controlli da parte di molti comuni, a cominciare da quello di Perugia. Le vicende legate ai gravi incidenti sugli impianti termici avvenute nell'ultima campagna invernale sono state la diretta conseguenza div questa disattenzione generale. Ci auguriamo che ora si cambi rotta". Cna e Confartigianato hanno insistito sulla necessità che la Provincia avvii una capillare campagna di sensibilizzazione, rivolta ai cittadini, sull'importanza di provvedere alla manutenzione periodica delle caldaie. Intanto da parte dell'assessore Bertini arriva la disponibilità, in questa fase di avvio, a rimuovere eventuali criticità che dovessero verificarsi in corso di attuazione. RE. PE.

il GIORNALE dell'UMBRIA

"Commercio, no alla liberalizzazione completa degli orari"

PERUGIA - “L’articolo di legge in discussione in Parlamento sulla liberalizzazione degli orari e delle aperture dei negozi va stralciato, perché chiaramente estraneo rispetto ad una manovra economica con la quale non ha nulla a che fare, a cominciare dai criteri di urgenza, visto che fra l’altro si tratta di una sperimentazione”. Lo afferma Sandro Gulino, presidente regionale della Confesercenti. Gulino evidenzia che “quella degli orari delle attività commerciali è una competenza esclusiva delle regioni e il Governo non si può arrogare una materia e un argomento così delicato, soprattutto in un momento di crisi e incertezza come quello che stiamo vivendo in questi giorni. Non si capisce perché - continua Gulino - al commercio si chiede di essere sempre pronto, in nome dell’efficienza e del servizio, ad adeguarsi ai nuovi tempi di vita e al settore pubblico (uffici comunali, asili, enti pensionistici...) non si chiede la stessa cosa”. Per il presidente regionale di Confesercenti “il problema degli orari, nello specifico, è ininfluente rispetto al turismo, in quanto l’attuale regime che disciplina gli orari nei comuni turistici e nelle città d’arte è già largamente competitivo ed assicura ampia libertà di scelta ai consumatori ed alle imprese. Questo provvedimento, per la Confesercenti Umbria, è portatore di un danno grave per migliaia di piccoli esercizi commerciali e l’ennesimo regalo alla grande distribuzione, che sta desertificando il nostro Paese. Per questi motivi c’è un pesante e motivato clima di rivolta fra i commercianti che non può e non deve essere sottovalutato”. Per Confesercenti il provvedimento “va assolutamente stralciato dal testo in discussione in Parlamento” e l’organizzazione degli esercenti chiede sin d’ora alla presidente Catiuscia Marini e all’assessore al commercio, Fabrizio Bracco, che, “anche qualora il provvedimento dovesse essere approvato, di mantenere in Umbria l’attuale assetto degli orari delle attività commerciali”.

il GIORNALE dell'UMBRIA

il GIORNALE dell'UMBRIA

"Un patto tra istituzioni e imprese"

CIANO RICCI FELIZIANI* Molti interlocutori che in questi giorni si stanno producendo in dichiarazioni sterili e polemiche, purtroppo si erano totalmente dimenticati che l'Università degli Studi di Perugia sta per licenziare uno Statuto previsto espressamente dalla Legge di Riforma Gelmini. Quindi, comunque, siamo soddisfatti di avere stimolato con il convegno di lunedì scorso a palazzo Gazzoli un confronto su questioni di estrema importanza. Questo risultato positivo ci incoraggia ad andare avanti nella strada intrapresa, nella sensibilizzazione e coinvolgimento sempre di più di larghi strati sociali. Con questa iniziativa il confronto ha ripreso vigore e forza, per cui è nostro compito incanalarlo nella direzione giusta avendo progetti e obiettivi chiari corrispondenti alle esigenze di sviluppo economico e culturale del nostro territorio. Pertanto evitiamo errori del passato e sterili contrapposizioni che tanta noia e indifferenza suscitano nella pubblica opinione. Ed allora da qui le proposte e suggerimenti che intendiamo offrire al confronto. A partire dalla richiesta di prevedere nello Statuto dell'Università di Perugia in fase di ultimazione che l'organizzazione dipartimentale preveda dipartimenti sia a Perugia che a Terni. Il fatto che siano due o tre dipartimenti non rappresenta un aspetto preminente in quanto a noi non interessano dipartimenti nominalistici e tanto meno fantasiosi, ma dipartimenti collegati al sistema produttivo e imprenditoriale e all'esperienza maturata nel corso di decenni nel campo della ricerca biomedicale e bioingegneristica. Chiediamo che la Regione dell'Umbria che si sta apprestando a concludere un accordo tramite una apposita convenzione con l'Università degli Studi di Perugia ponga come condizione preliminare per la firma stessa, poiché dovrà erogare ingenti risorse finanziarie, che l'Università preveda la presenza e la sede di dipartimenti sia a Perugia che a Terni. Dobbiamo evitare che la presenza universitaria a Terni risponda solo alle esigenze del mondo accademico e non alle reali esigenze del territorio. L'altro aspetto che poniamo sin da adesso alla discussione e al confronto di tutte le forze interessate che si proceda con maggiore speditezza ad un approfondimento tecnico, giuridico su una proposta che abbiamo già avanzato nei mesi precedenti per la costituzione una "Fondazione per lo sviluppo" poiché i Consorzi sono strumenti ampiamente superati. Le Istituzioni Pubbliche e gli Enti mostrano in questo periodo tutte le loro difficoltà, è arrivato il momento di stringere un nuovo patto tra Enti Pubblici, Imprenditori, Fondazioni Finanziarie e Associazioni del Terziario per avviare una nuova stagione di scelte strategiche per lo sviluppo di un Polo Universitario segnato in questo momento da un profondo travaglio di identità e di prospettiva. In questa ottica si insedieranno nel mese di settembre, subito dopo la pausa estiva, due comitati: uno di esperti in materia amministrativa e finanziaria e uno di esperti sul versante scientifico. Queste proposte si muovono nella direzione e nella coerenza di scelte strategiche operate dalle istituzioni con l'accordo di programma del 2001 riconfermate con il Patto di sviluppo tra Regione, Ministero ed Enti locali nel 2005. *Segretario associazione per Terni città universitaria

il GIORNALE dell'UMBRIA

Basell vuole 120 milioni di euro, è rottura

VINCENZO CARDUCCI PALAZZO BAZZANI TERNI - Centoventi milioni di euro e di mezzo non ci sono le giocate di Cristiano Ronaldo e gli sceicchi del Manchester City, ma i destini di un migliaio di lavoratori ternani. Centoventi milioni di euro, sarebbe questo il prezzo fissato dai vertici euopei della Basell per cedere gli stabilimenti di Terni, chiusi da oltre un anno. La richiesta sarebbe stata comunicata ieri alla newco capeggiata da Novamont e la notizia, dopo aver fatto il giro nelle stanze di palazzo Chigi e del ministero dello Sviluppo economico a Roma è arrivata in serata a Terni come un colpo alla schiena che mozza il fiato. Una richiesta che Novamont avrebbe già giudicato irricevibile, una mossa che ha il sapore della provocazione, che rischia di far saltare definitivamente la trattativa in corso da mesi. Come noto l'offerta della newco, dopo l'ultimo rilancio, era arrivata a una cifra intorno ai 40 milioni di euro e - dicono fonti ben informate - e sarebbe potuta arrivare anche a 50-60 milioni di euro nel caso di un controrilancio della multinazionale olandese americana. Nessuno si aspettava, però, una richiesta di queste dimensioni che oltretutto è accompagnata da una serie di clausole accessorie che la rendono ancora più pesante. Come più volte detto, Basell vuole fissare anche la durata della produzione di polipropilene nell'impian - to di Terni (3 anni contro gli 8 previsti dal piano industriale di Novamont) e chiede le licenze delle tecnologie. Con queste condizioni i margini per rimettersi intorno a un tavolo sembrano decisamente stretti, se non inesistenti, a meno che non intervenga in maniera diretta il Governo come hanno chiesto sindacati e istituzioni locali che ora si preparano a tornare alla carica. La notizia è arrivata proprio nel giorno in cui si doveva tenere al ministero dello Sviluppo economico l'in - contro tra l'azienda e i sindacati (a cui erano state invitate anche le istituzioni) per discutere delle procedure di trasferimento dei 97 lavoratori ternani a Ferrara e della proroga dei termini per la messa in mobilità. Incontro rinviato al 20 luglio, una data che ora come ora sa di resa dei conti finale. Una giornata, quella di ieri, che si era aperta con una buona notizia ovvero con lo stanziamento da parte della Provincia, concordato con la Regione, di un fondo da 268mila euro per anticipare la cassa integrazione straordinaria a 150 lavoratori della Meraklon. Il fondo provinciale, regolato tramite accordi con l'Inps, avrà una validità di 5 mesi a partire da maggio e verrà erogato a circa 150 dipendenti. "L'iniziativa - sottolinea l'amministrazione provinciale - rappresenta un impegno concreto delle istituzioni verso i lavoratori Meraklon e le loro famiglie in un momento di forte difficoltà. L'anticipazione della Cigs garantisce inoltre ai lavoratori una maggiore sicurezza, evitando loro l'aggravio degli interessi in caso di ricorso a strumenti finanziari temporanei in attesa dell'attivazione degli ammortizzatori sociali". Una boccata d'ossigeno, dunque, per i lavoratori della Meraklon che faticosamente sta cercando di rimettersi in carreggiata sotto la guida dell'amministratore straordinario, Daniele Discepolo. Nel reparto del fiocco l'attività a fine agosto dovrebbe ripartire a pieno regime mentre il filo sconta ancora difficoltà e si lavora a ranghi ridotti. Anche alla Meraklon si guardava con speranza alla trattativa tra Basell e Novamont. Ora invece è tutto più complicato per l'intero polo chimico ternano.

Il Messaggero
Umbria

Dopo la proposta-Colaiacovo

Regione, sindacati e imprese d'accordo subito una scossa contro la crisi

di FEDERICO FABRIZI

PERUGIA - Facciamolo subito. Facciamolo insieme. Deve farlo il Governo. Avremmo dovuto farlo da tre anni, e via di questo passo. Tutti d'accordo su un punto: il piano straordinario anticrisi è un'urgenza. L'allarme lanciato da Carlo Colaiacovo rimbomba nei palazzi della politica, scuote i sindacati e smuove le istituzioni.

«Colaiacovo ha ragione, ma arriva con tre anni di ritardo - dice il segretario regionale della Cisl, Ulderico Sbarra - noi predichiamo nel deserto dal 2008. Sia chiaro: qui c'è un intero sistema che si è rotto. Era il sistema che si reggeva sulla spesa pubblica, ora va cambiato il paradigma, tentare di aggiustarlo non servirebbe, anzi sarebbe un errore». Si ma come si fa? «Il blocco sociale deve fare da motore - prosegue il sindacalista - perché la politica da sola non ce la farà mai, e poi i tempi della politica sono quelli della burocrazia: per avere i soldi di un qualche bando ci vogliono almeno due anni. E come facciamo: dopo aver perso tre anni ne aspettiamo altri due? In tutto fanno cinque. Serve un vero patto sociale, ognuno deve rinunciare ad un pezzettino».

Ulderico Sbarra Cisl

Richiesta d'aiuto al sistema del credito

Proprio ieri la giunta regionale ha varato il piano straordinario per la crescita e l'occupazione: 86 milioni di euro da spendere tra il 2011 ed il 2012. «Se ci sono idee che vengono dal mondo delle imprese per costruire strumenti straordinari in grado di mettere insieme le parti sociali, il sistema del credito, e la politica, la mia porta è sempre aperta», dice l'assessore regionale allo sviluppo economico, Gianluca Rossi.

La politica ci starebbe. Fiammetta Modena lancia un ponte dall'altra parte: «Agiamo tutti insieme, come è stato fatto nei giorni scorsi a Roma, noi ci stiamo, ma stabiliamo prima una serie di regole». La portavoce di Pdl e Lega fissa alcuni paletti: «Serve serietà - dice - faccio un esempio: se il consiglio regionale vota un atto come la legge sui manager della sanità, e poi la presidente Marini nomina un commissariamento, beh questa non è serietà. Seconda regola: completezza, basta con le azioni spot, tagliare il 10 per cento delle indennità dei consiglieri non serve, occorre diminuire i costi della politica: dalle strutture degli assessorati ai vitalizi. E poi occorrono tempi certi: le cose vanno decise e attuate subito, qui si fa il contrario, come il progetto sulla semplificazione».

Le imprese chiedono interventi decisi: «Tagliare i costi della politica - dice il presidente dell'Ance Massimo Calzoni - razionalizzare gli enti: il taglio delle Province, e razionalizzare anche la sanità, non possiamo permetterci 15 ospedali che fanno tutti la stessa cosa».

Continua a pagina 43

Il Messaggero
Umbria

L'imperativo: «Cambiare passo o si muore»

di FEDERICO FABRIZI

L'edilizia è uno di quei settori ai quali la crisi ha fatto più male. A Perugia è sparito un quarto dei posti di lavoro, e a Terni sono stati cancellati mille operai in un anno.

«Carlo Colaiacovo ha avuto il coraggio di dire come stanno davvero le cose - rimarca il presidente ternano di Confartigianato, Giuseppe Flamini, che di mestiere fa il costruttore - spesso i riflettori sono puntati su altri settori e si dimentica quanto siano gravi le perdite nel settore delle costruzioni. Le vertenze delle grandi industrie sono importanti, questo è certo, però nell'edilizia le aziende saltano una dietro l'altra, e facciamo fatica a farci sentire. Abbiamo chiesto alcune cose: ad esempio un meccanismo diverso per gli appalti, ma è un'impresa farsi ascoltare».

Intanto ventiseimila umbri sono in cassa integrazione, di loro tredicimila a zero ore. È un vero e proprio record.

«Qui non salta solo il manifatturiero, ma anche il commercio - spiega il segretario della Cgil, Mario Bravi - condivido l'allarme di Colaiacovo, ma quando noi parlavamo di rischio declino, anche Confindustria diceva che esageravamo. Purtroppo avevamo ragione. Dobbiamo difendere con le unghie il manifatturiero, le 42 multinazionali che sono in Umbria vanno considerate importanti, ma tocca al Governo aprire un tavolo di confronto, si parla troppo spesso di nord e di sud e poco dell'Italia mediana. Noi abbiamo una caratteristica: un modello di welfare elevato da difendere e mantenere».

Sulla stessa lunghezza d'onde il capogruppo del Pd in consiglio regionale Renato Locchi: «Bisogna pure ricordarsi che i tavoli per discutere ci sono - chiosa l'ex primo cittadino di Perugia - appena una settimana fa abbiamo approvato il piano per la politica industriale e per le politiche attive del lavoro, certo l'edilizia è uno dei settori più in sofferenza, ma quel settore non può essere considerato lo stesso del passato. Invece credo che sulle opere pubbliche la Regione debba produrre un'ulteriore sforzo selettivo, tuttavia pensare che l'ambito locale possa risolvere una situazione di questa gravità da solo è illusorio ed anche strumentale. Deve intervenire il Governo, che da 5 anni ha smesso di investire in una regione sotto-infrastrutturata come l'Umbria, e poi gli interventi locali vanno agganciati a quelli nazionali».

Sta di fatto che il sistema delle imprese chiede aiuto a voce alta: «Le aziende, da sole, non possono fare più di tanto - rimarca Antonio Cam-

Il Messaggero
Umbria

panile, di Confindustria -abbiamo appena partecipato al tavolo con la Regione su innovazione, crescita e competitività, ma lì abbiamo discusso di misure che avranno effetto nel medio o lungo termine; nell'immediato è il sistema del credito che può davvero aiutare le aziende. E da questo punto di vista anche il pubblico deve fare la propria parte. Occorre intervenire in maniera sostanziale e non solo formale. Condividiamo le proposte sulla semplificazione, ma non devono restare soltanto un atto sulla carta».

È più deciso il presidente dell'Ance, Massimo Calzoni: «Avevamo chiesto almeno un piano delle piccole opere, ma non lo abbiamo visto - attacca - avevamo chiesto un intervento straordinario per la ricostruzione del terremoto di Spina, ma niente. Il problema è che mancano gli investimenti in conto capitale, quelli necessari per far ripartire il sistema. Un Paese che non fa investimenti è destinato a fermarsi. Però per uscirne non si possono fare tagli ad alzo zero. Occorre intervenire dove serve davvero».

Dall'universo delle imprese, la parola d'ordine è: «concretezza». Insomma: gli interventi vanno fatti subito. «Stiamo constatando che di tavoli ce ne sono di tutti i generi - insiste Massimo Calzoni - ma noi abbiamo una giustificata sfiducia sugli esiti di questi tavoli. Il più delle volte ci sediamo in cinquanta, al termine del primo giro di tavolo è già notte fonda, e alla fine non si decide nulla. La politica deve fare uno scatto in avanti».

Insomma: per affrontare davvero la crisi, serve un vero e proprio cambio di passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESAPGAS Energia dal Cuore Verde CHIAMA 075 5005085

UMBRIA24 NEWS, INCHIESTE E WEB TV

CESAPGAS Energia dal Cuore Verde CHIAMA 075 5005085

Lunedì **18** Luglio 2011 - Aggiornato alle **10:39** - **Meteo**

Basell chiede 120 milioni a Novamont: trattativa sull’orlo del baratro

Richiesta giudicata irricevibile. Mille famiglie tremano

Scritto il 16/7/11 • Categoria: **Economia**

Il Polo chimico di Teni

La mazzata che rischia di far saltare il banco e mettere l'intero Polo chimico di Terni con le spalle al muro viene da un'indiscrezione sulla trattativa per la cessione dello stabilimento Basell: una richiesta a Novamont di 120 milioni.

L'indiscrezione Finora si era parlato di offerte sui 20-30 milioni e richieste di poco superiori. Il che faceva intravedere una soluzione positiva della vertenza. Ma se l'indiscrezione (la richiesta sarebbe stata formalizzata alla newco costituita da Novamont) venisse confermata avrebbe il sapore della provocazione. E sarebbe giudicata irricevibile con gravissime ripercussioni sull'intero Polo chimico: da Basell (destinata alla chiusura) a Meraklon alle altre imprese e all'indotto. Sono mille le famiglie che vivono grazier alla chimica e che speravano in una positiva conclusione del passaggio dello stabilimento al gigante della chimica verde. Con tanto di placet delle istituzioni.

Irricevibile La reazione viene dai parlamentari Pd Carlo Emanuele Trappolino e Anna Rita Fioroni. «Dopo mesi di trattative – scrivono in una nota – solo ora si apprende che Basell, per il sito produttivo di Terni, chiede a Novamont 120 milioni di euro. Una cifra spropositata e irricevibile, che spariglia il buon senso e quella pur minima responsabilità che pensavamo ancora praticabile. Il fatto che la multinazionale della chimica scopra solo ora carte e cifre, esibendo un'arroganza davvero spiacevole, è del tutto incomprensibile, specialmente nel corso negoziato avviato da tempo a cui partecipa il governo italiano».

Gioco Truccato «La città e la provincia – proseguono i parlamentari – sono mobilitate a sostegno del nuovo progetto industriale di Novamont e per il rilancio del polo chimico. Nella vicenda, i lavoratori ci hanno messo l'anima. Ora è il momento della massima coesione e di una granitica unità di intenti: Terni deve poter essere messa in condizioni di poter rilanciare il polo industriale della chimica. Il gioco truccato di Basell dissemina di nuove incertezze il futuro della città. Bisogna quindi mettere in campo strumenti adeguati ad affrontare problemi che riguardano le strategie industriali nazionali».

Area di crisi «Per questa ragione – concludono Fioroni e Trappolino – riteniamo pienamente condivisibile la richiesta, avanzata dal Sindaco Di Girolamo, dalla Regione e dalla Provincia, di riconoscere Terni come "area di crisi complessa" secondo le indicazioni della legge n.99/2009. Un provvedimento per affrontare complessivamente il rilancio del sistema industriale ternano, con il concorso del governo nazionale, degli enti locali e delle imprese. Da parte nostra, solleciteremo, ancora una volta, l'esecutivo – spesso assente o

inebetito dalle beghe interne – ad assumere una piena responsabilità in una questione che riguarda Terni e quindi il settore industriale italiano».

Leggi ancora di: basell, novamont, polo chimico terni

- Condividi su:
- 2
- 0
- Condividi 19

Notizie simili

- **Basell, nuova offerta di Novamont: risposta attesa in 48 ore**

Lascia un commento

Offerta Estate 2011 Offerta Hotel Estate 2011 3 notti in Umbria al prezzo di 2 ! www.classichotelterni.com/
Registro delle Imprese La Banca Dati delle Imprese Italiane. Registrati e consulta! www.registroimprese.it
ADSL+Telefono a 29€/mese Nuova offerta per le Partite IVA, ADSL e Telefono flat a 29€/mese. www.fast
A